

COMUNITÀ

Dialoghi

Le curve, gli ultras e la patologia dell'appartenenza

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



«La Curva Sud rimane e rimarrà sempre al fianco di un figlio, non rinnegheremo mai un nostro fratello, giusto o sbagliato che sia. Questo ci ha insegnato la vita, questo ci ha insegnato la strada. Rimaniamo comunque colpiti e addolorati dal tragico epilogo di questa brutta vicenda e ci stringiamo al dolore della famiglia di **Ciro Esposito**. La morte non ha colori, né bandiere». **Lei che cosa ne pensa?**
FEDERICO BUSSOLETTI

Da un punto di vista antropologico l'ingenuità, tragica, del comunicato con cui la Curva Sud dei tifosi romanisti torna sulla vicenda di **Ciro Esposito** prova, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il sentimento d'appartenenza, legato un tempo alla fede, religiosa e politica, e alla identità, nazionale o regionale (i dialetti e il folklore) si è spostato oggi, per molte persone, sui colori delle squadre di calcio. Nei cimiteri, i simboli

delle squadre per cui tifavano in vita sono in bella mostra così spesso sulle tombe di quelli che muoiono presto e sul mercato dove sempre più importante è il commercio che di quei simboli si fa. Da un punto di vista psicologico, d'altra parte, quella che la Curva Sud riconosce al presunto assassino di **Ciro Esposito**, è l'attenuante del suo essersi trovato immerso all'interno di una passione di gruppo che si mantiene entro limiti ragionevoli in tante persone più forti ma che diventa follia esplosiva e perdente fra quelli che sono i più deboli e più sprovveduti dei «tifosi». Come se ci fosse, in quel riconoscerlo come «uno di noi, da non abbandonare in nessun caso», il riconoscimento di una colpa e di una responsabilità comune a tutti quelli che con lui hanno fatto gruppo, nello stadio e fuori. Il rischio riconoscendo di tutte le appartenenze: che aprono la strada della follia a chi in esse si coinvolge senza il necessario distacco.

CaraUnità

Non si faccia la festa a l'Unità

Cari giornalisti, avete ragioni da vendere a chiedere «agli organizzatori delle Feste dell'Unità uno spazio per denunciare la situazione del giornale e raccontare il senso della vostra lotta». E il minimo che possano fare per voi e per il nostro giornale. Noi volontari a Bologna lo abbiamo già fatto, alla *Festa Unità Due Madonne*, quando lo scorso 7 giugno il giornalista **Andrea Bonzi** ci è venuto a raccontare tutte le difficoltà di una redazione a cui in questi anni è stato promesso molto ma dato poco. A quelli che io con affetto chiamo «i reduci» della gloriosa redazione di via del Giglio, sono rimasti l'affetto di un gruppo di irriducibili lettori, la loro professionalità unita all'orgoglio di lavorare «per un grande giornale della sinistra». Noi volontari della Festa lo abbiamo accolto con un grande abbraccio e alla fine dell'intervista a rovescio (noi a fare le domande e lui a rispondere senza reticenze) è venuto a mangiare al nostro tavolo, come uno di noi, che lo fa perché ci crede e non perché gli conviene. Sarebbe davvero paradossale che, dopo aver riportato la Festa dell'Unità Nazionale a Bologna (unici volontari ad averci sempre creduto nella inscindibilità

di festa e giornale), correre il rischio di avere la festa e non avere più il giornale. Chi dice a parole di stare con *l'Unità* è ora che lo dimostri subito con i fatti: il tempo è scaduto... E se il giornale chiude, noi volontari potremmo sempre decidere di non aprire la Festa dell'Unità Nazionale al Parco Nord il prossimo 27 agosto...
Claudio Gandolfi

Da oggi vi compro tutti i giorni

Buongiorno, da oggi ho deciso di acquistarmi tutti i giorni anche se sono un lettore abituale di *Il Fatto Quotidiano* e *Il Manifesto*. In bocca al lupo! Grazie di esistere.
Gianfranco Mazzeo

Grazie per ciò che state facendo

Cari amici e lavoratori de *l'Unità*, vorrei esprimervi tutta la mia solidarietà e riconoscenza per la battaglia che state portando avanti con dignità e sacrificio, che fino ad oggi ha consentito a me e ad altre migliaia di lettori di trovare il nostro amato giornale in edicola. Vorrei fare qualcosa per voi e per il giornale, ma mi sento impotente di fronte a logiche di mercato che non comprendo. Comprò *l'Unità* tutti i giorni e a volte, ben conscio

che questa non possa e non debba essere la soluzione del problema, ne acquisto due copie. Speriamo che vengano tempi migliori per voi, per il giornale e per tutti noi. Un forte abbraccio.
Antonio Di Sandro

Considerate l'idea della cooperativa

Siamo assidui lettori e soprattutto sostenitori di questa testata giornalistica e ci permettiamo un suggerimento, per evitarne la chiusura. Perché i dipendenti tutti, giornalisti compresi, non si costituiscono in cooperativa e, contemporaneamente, si lancia una sottoscrizione pubblica? Viva *l'Unità*.
Guglielmo Buglioni - Erminia Tonutti

Sarebbe una iattura

Gli italiani che hanno a cuore la sorte della cultura dei diritti civili, della laicità e dello spirito pubblico di un sistema sostenibile e compatibile con i criteri delle democrazie industriali avanzate, si sentono angosciati dalla possibilità che *l'Unità* possa chiudere. Perciò, è auspicabile che il Pd ed altri soggetti politico-giuridici ed economici intervengano a scongiurarne il fallimento.
Intervento on line

sa degli investimenti nel settore idrico, dopo una crisi di due anni che aveva interrotto un buon ciclo degli stessi investimenti avviato dal 2000 circa, rappresenta una buona notizia. Positivo anche l'aumento dei clienti domestici passati nel 2013 al libero mercato sia nell'energia elettrica (+22,5%) che nel gas (+25,8%), dato che ci conforta sulla buona risposta degli italiani alla liberalizzazione dei mercati dell'energia. Miglioramenti, infine, anche sul fronte delle bollette più trasparenti per il consumatore.

Le cattive notizie sono un po' sempre le solite: bolletta energetica ancora troppo cara per famiglie e imprese (ridotta solo un po' per le piccole e medie imprese), con tariffe sempre più alte rispetto agli altri paesi europei. La crisi economica poi si abbatte sui consumi energetici - e quindi sui margini delle aziende energetiche - ma genera anche un aumento della morosità degli utenti a basso reddito, che non ricorrono nemmeno ai pur esistenti bonus energetici (solo il 35% degli aventi diritto li utilizza). Un problema che è il sintomo di un disagio grave in fette crescenti di cittadini ma che si scarica sui conti delle aziende di vendita, in assenza di adeguati meccanismi compensativi tariffari.

In campo energetico il presidente dell'Autorità chiede alle istituzioni nazionali un'azione più incisiva su Bruxelles per definire politiche energetiche europee più

coraggiose e lungimiranti, denunciando l'inadeguatezza delle sole politiche nazionali, specie per l'Italia. Una richiesta insomma di «più Europa» in linea con il generale atteggiamento del governo Renzi. Preoccupazioni anche sulla diffusione delle fonti rinnovabili, poco sicure secondo l'Autorità, un contributo di riflessione nel momento in cui il governo definisce il decreto «spalmaintentivi». Certo è difficile immaginare il superamento della dipendenza da fonti fossili provenienti da paesi a rischio geopolitico senza aumentare le fonti rinnovabili, anche attraverso adeguati incentivi.

Sul settore idrico, pur rimandando alla consueta conferenza di ottobre, il presidente sottolinea segnali di ripresa degli investimenti, segnali che emergono da una prima analisi dei programmi degli interventi 2014-2017 approvati ad aprile dalle Autorità idriche italiane, in occasione della proposta di tariffa 2014/2015. I numeri sembrano un po' bassi, circa 3 miliardi di euro di impegni da parte del 60% dei gestori in quattro anni, ancora poco se si pensa che l'investimento normale atteso sarebbe di circa 5 miliardi l'anno. Ma una buona notizia, comunque da sottolineare, dopo due anni di crisi degli investimenti del settore, il prezzo che abbiamo pagato a tre anni di discussioni ideologiche post referendarie. Anni persi per niente.
@degirolamo

L'analisi

Israele-Palestina, l'escalation di brutalità non ha futuro

Luigi Bonarate



SEGUE DALLA PRIMA

Poi, Netanyahu ha parlato con il padre della vittima palestinese e si è scusato, riconoscendo che il terrorismo e la violenza sono sempre la stessa cosa, chiunque vi ricorra; Abu Mazen ha chiesto un'inchiesta Onu sulla vicenda, e Lieberman, capo di uno dei partiti di ultra-destra israeliani, parte dell'attuale coalizione al potere, ha dichiarato che pur senza far cadere il governo il suo partito esce dall'alleanza politica con il Likud di Netanyahu.

L'unica dimensione nella quale una parte di Israele e una della Palestina si incontrano, anzi, si apparentano, è la facilità con cui ricorrono alla violenza e commettono azioni orrende e assolutamente ingiustificabili. Nessuno può permettersi di giudicare e condannare se non ha le mani nette, e purtroppo nessuno si trova in questa condizione, il che significa che la violenza o la accettiamo in toto o la respingiamo altrettanto totalmente. Questa considerazione vale per tutti e non soltanto per scusare gli atti degli amici o condannare quella degli avversari.

Dobbiamo lasciare la politica ai politici, mentre noi dobbiamo cercare di capire, formarci un'opinione, contribuire a formarne una collettiva e a prendere posizioni pubbliche: tutte cose a cui abbiamo purtroppo ormai perduto l'abitudine. Il primo impegno in ogni tentativo di ricostruzione delle dimensioni di questo problema riguarda il potere della violenza: sappiamo per certo che la violenza (politica) non ha mai generato pace ma soltanto ed esclusivamente altra (semmai maggiore, in una escalation che può essere senza fine) violenza. Ciò significa che la violenza deve, prima o poi, venire abbandonata: se non lo si fa, è perché si teme quella dell'altro, in un perverso (ma ingenuo) gioco di sfiducia reciproca.

La storia - 66 anni sono ormai passati da quando tutto ciò è incominciato - ci dice che, andando avanti così, nulla mai cambierà. Abbiamo avuto alternanze di riduzione della violenza e di recrudescenze, un numero imprecisa-

...

La violenza non ha mai generato pace ma soltanto ed esclusivamente altra violenza

to di guerre e due *intifade*: non sono servite a nulla. Esiste qualche modo di sbloccare questa situazione che, lasciata alle attuali dimensioni, non ne ha alcuno? Le guerre si muovono normalmente su una base di presunta reciprocità, altrimenti non inizierebbero mai, sapendosi prima chi ne sarebbe il vincitore. Tra Israele e la Palestina c'è invece una fondamentale differenza: il primo è uno Stato solido, ricco, riconosciuto dalla comunità internazionale, salvo che da alcune pochissime frange estreme (Hamis, l'Iran); il secondo, la Palestina, è povero e staturalmente pressoché inesistente (piccolo com'è, è persino territorialmente diviso). In una situazione del genere non c'è che una via: che il più fortunato (lasciamo stare da dove questa fortuna gli sia giunta) aiuti il più debole. Per pura e semplice riconoscenza per la fortuna avuta. Israele sa che in una qualsiasi nuova spirale di violenza, uscirebbe sempre vittorioso. Non gli resterebbe allora che una via: spazzar via l'Autorità Nazionale Palestinese (annessi e connessi), e attirarsi contro l'esecrazione planetaria. Gli converrà mai? Ovviamente no, così come non conviene a nessun israeliano né a nessun palestinese pensare che i propri rispettivi figli e discendenti continueranno a vivere nella paura e nel terrore. Non ha alcun senso, perché non c'è argomento che superi quello di un progetto di pacificazione e la conseguente domanda, tanto semplice quanto insuperabile: ma la vita non è meglio della morte?

Filosofi e teologi ricorrono talvolta, per spiegare congiunture particolarmente complesse e difficili, alla formula della «eterogenesi dei fini», che si verificherebbe quando, intendendo con una qualche azione perseguire un certo fine, in realtà si finisce per realizzarne uno diverso. Da certe intenzioni discendono conseguenze che non vi corrispondono. Che sia questo il caso del conflitto israelo-palestinese, in questa sua sorta di inspiegabile inestinguibilità? Ma sia ben chiaro: non è ad azioni casuali, caotiche, sporadiche, che possiamo affidare il futuro del conflitto israelo-palestinese. Tutti - Hamas compreso e come pure i partiti ultra-ortodossi israeliani - diano una prova di saper lavorare con la ragionevolezza e non con la brutalità. Che questo bruttissimo episodio segni finalmente un trionfo dell'eterogenesi dei fini: da un male potrebbe discendere un bene.

L'intervento

Politica energetica, serve più Europa

Alfredo De Girolamo



BUONE E CATTIVE NOTIZIE NELLA CONSUETA RELAZIONE ANNUALE RECENTEMENTE TENUTA AL PARLAMENTO DAL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ nazionale per l'Energia Elettrica il Gas e il Servizio Idrico, Guido Bortoni. Le buone notizie riguardano prima di tutto l'aumento della produzione elettrica da fonti rinnovabili in Italia nel 2013 (ormai oltre il 30% della produzione totale di energia elettrica), un incremento importante che ci porta al vertice dei paesi industrializzati. Buona notizia anche la riduzione della dipendenza energetica dall'estero, dovuta certo alla crisi economica ma anche agli effetti delle politiche di efficienza energetica e produzione da fonti rinnovabili attivate in questi anni anche su iniziativa dell'Autorità. Anche la ripre-

Collegio dei liquidatori di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.

Emanuele D'Innella
Franco Carlo Mariano Papa

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 7 luglio 2014 è stata di 67.344 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com | **Sito web: webssystem.ilsol24ore.com** | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizioni in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

